

## Arte e Musica: Il Sublime

# Una facoltà dell'animo superiore ad ogni misura dei sensi

Il rapporto fra l'arte visiva e quella uditiva può essere realizzato in modalità molteplici: coordinando l'esecuzione strumentale a combinazioni luminose; introducendo in un dipinto una diretta partitura musicale (come proposto dal Caravaggio nel *Riposo dalla fuga in Egitto*); arricchendo le partiture contemporanee di segni, di colori e di nuove simbologie (come avvenne nell'arco di tutto il 900); con la rappresentazione di ambienti operistici e concertistici, di strumenti, di strumentisti e di cantori (come nella tradizione rinascimentale italiana e fiamminga degli angeli musicanti); volendo riprodurre nel dipinto il diretto movimento di mani e di corde vibranti (Futurismo); proponendo simbolicamente la "Teoria delle sfere" (diffusa già nel 5° secolo a.C.); facendo riferimento alla spiritualità (meta di ambedue le arti soprattutto nell'arco del Romanticismo); col valorizzare la connessione strutturale fra musica e pittura (scelta operata da Paul Klee ispirato dalle musiche di Bach); col rappresentare i silenzi della musica, della natura e dell'ambiente (come nei lavori di Joan Mirò); nel valorizzare il rumore (Futuristi) e l'archetipica vibrazione origine di vita (Impressionisti) e, infine, nell'immortalare nei volti e negli atteggiamenti umani il fenomeno dell'ascolto attivo, totalizzante unione fra interprete e pubblico.

Quest'ultima realtà è stata affrontata dal Romanticismo, quando la musica passò dai privilegi aristocratici, religiosi e popolari alla conquista dei salotti borghesi diventando, così, pratica quotidiana per l'elevazione degli animi.

Di questa nuova realtà sociale e psicologica si occupò anche la pittura che volle immortalare l'ascolto nei suoi momenti di estasi spirituale vissuta, anche, in gruppi amicali e familiari.

La musica è la sola comunicazione in grado di superare il potere della parola, di dimensionare lo stato psichico e, contemporaneamente, di esaltare reazioni fisiche come il battito cardiaco, il movimento oculare, l'impulso al movimento, il dinamismo mentale.

Ed è proprio riflettendo sull'ascolto e sul suo potere modificante che i pittori romantici affrontano il tema del Sublime che, a sua volta, era diventato il più importante riferimento della critica letteraria e artistica del periodo romantico.

Il Sublime – definito con "ciò che è assolutamente grande" oppure con "ciò



Caravaggio, Riposo dalla fuga in Egitto – Wikipedia, Pubblico dominio

che è grande al di là di ogni comparazione" – era considerato l'estremo baluardo di "una facoltà dell'animo superiore ad ogni misura dei sensi".

L'Estetica del Sublime risale a 2000 anni fa ed esattamente al I° secolo d.C. quando, elaborata da un anonimo greco, fu affrontata in un trattato sull'animo umano colpito, appunto, dal fenomeno del Sublime.

Molte furono in seguito le riflessioni su tale argomento; nel 1757 Edmund Burke, studioso poliedrico, chiari come "il Sublime non vada riferito al solo piacere del Bello estetico ma corrisponda anche a quell'incontro con l'arte segnato da pene, da dolori, da orrori e da tenebre".

Erano, queste, anche forze innervate nel Romanticismo perché sottolineavano le proprietà di commozione e, insieme, gli straordinari dinamismi legati al Bello.

Ma veniva applicata una distinzione perché Burke valutava il Bello come proprietà gradevole (concetto mutuato dal Classicismo) e, invece, il Sublime come forza superiore stimolante reazioni inusuali.

Bello e Sublime, inoltre, si rapportano all'opera d'arte seguendo quattro criteri che Burke inquadra come formali, materiali, efficaci e finali.

Il criterio "formale" della Bellezza corrisponde alla "passione segnata dalla paura", quello "materiale" va riferito alle "caratteristiche degli oggetti" (grandezza, morbidezza, delicatezza), quello "efficace" appartiene alla "calma provocata da un particolare oggetto" (quindi alla reazione fisica), e, per ultima, il criterio "finale" - rapportato da Burke alla Provvidenza che combatte il Male provocato da Satana -

esalta il senso di indeterminatezza indefinibile.

Certamente la catalogazione di Burke soffriva di notevole sincretismo ma aveva il pregio di associare, in modo implicito, l'arte della musica a quella della pittura e di riconoscere in loro i succitati quattro principi comuni.

Una trentina d'anni dopo, il filosofo tedesco Emmanuel Kant nella *Critica del giudizio* dimostrò di apprezzare il pensiero di Burke che arricchì di riflessioni sul rapporto fra Arte ed Estasi da lui associata al Sublime non più, però, collocato negli oggetti ma nell'uomo stesso.

Esattamente il lessema "sublime" è costituito da *sub* (sotto) e da *limen* (soglia), quindi è "qualcosa" da collocare oltre un limite e questo limite riguarda l'intensità delle emozioni che, raggiungendo la terribilità, superano il concetto di Bello arrivando addirittura a contrastarlo tanto che il Sublime può essere contrapposto al Bello.

Sublime è tutto ciò che - nell'eccesso - diventa "terribile ed orrendo" perché riguarda "oggetti e situazioni date da movimenti superiori alle forze umane" (come il mare in burrasca o le eruzioni vulcaniche) e, insieme, perché rappresenta "ciò che produce la più forte emozione avvertibile dall'animo umano".

Così, mentre il Bello è legato all'Armonia, il Sublime s'identifica nel suo opposto come il terrore, la morte e la distruzione: situazioni e sentimenti, questi, che mettono l'uomo a diretto contatto coi suoi limiti e a provarne un "senso bivalente di pena e di letizia" (pensiero espresso dal poeta e filosofo Friedrich Schiller nel suo *Del Sublime*).

Tutte queste riflessioni approdano sia all'ascolto attivo della musica sia alla partecipata visione (o contemplazione) dell'opera d'arte.

Con Friedrich Schiller dialoga Arthur Schopenhauer che, ne *Il mondo come volontà e rappresentazione*, riflette: "Poiché i contrari si illuminano a vicenda, può trovar posto l'osservazione che il vero e proprio contrario del Sublime sia alquanto a tutta prima non riconoscibile per tale, e cioè l'Eccitante".

L'Eccitante estetico promette - in modo implicito - le due soddisfazioni primarie dell'uomo che sono l'esaudimento e l'appagamento.

"L'eccitante ha il potere di far discendere lo spettatore dalla contemplazione pura - propria di ogni percezione del bello - eccitando forzatamente la sua volontà con oggetti che direttamente l'attraggono: sì che lo spettatore, non più puro soggetto del conoscere, diventa bisognoso e dipendente nel suo volere".

Pittori del Sublime sono stati William Turner che rappresenta la terribilità di uragani, di bufere e, persino, di tramonti e, in particolare, Caspar David Friedrich con la sua icona del Sublime racchiusa nella rappresentazione di un piccolo uomo contemplante una spettacolare catena di montagne estesa fino a perdita d'occhio.

Nell'ambito triestino il pittore più vicino al Sublime fu Carlo Wostry che, con un peculiare ritratto di Beethoven, ottenne tanto successo da vivacizzare, in America, un fiorente mercato di copie.

Tanta popolarità era certamente dovuta al fatto che Beethoven fu il musicista romantico più coinvolto nella ricerca del Sublime e che, in pari tempo, lo stesso ritratto lo coglieva durante una veloce passeggiata, concentrato già nella musica che avrebbe scritto di lì a poco.

Insomma una promessa - o premessa - di Sublime che muoveva la fantasia del pubblico verso quella oscura forza inespressa insita nell'arte.

E infatti Beethoven diceva: "La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia .... chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi dalle miserie in cui si trascinano gli altri uomini".

Giuliana Stecchina